

ieri, lunedì, era la Giornata della Terra: come sta la Brianza? Lo abbiamo chiesto alla presidente di Legambiente

Tutela dell'ambiente e sviluppo economico: alleanza possibile per fermare la crisi climatica

«Il dato più preoccupante è quello relativo alla tendenza: il consumo di suolo in Lombardia è più che raddoppiato»

(bvl) Come stanno la nostra regione e la Brianza in particolare? In occasione della Giornata della Terra celebrata ieri, lunedì 22 aprile, lo abbiamo chiesto a **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia.

«La Lombardia soffre di ancora troppe situazioni irrisolte - ha risposto - Pensiamo ad esempio alla qualità dell'aria che respiriamo. Facendo un inventario di fine stagione invernale, solo nel primo trimestre del 2024, la concentrazione media annuale, in sei capoluoghi su dieci, è risultata oltre la soglia limite indicata dalla direttiva europea. E l'aria peggiore si è registrata oltre che a Cremona, Mantova, Lodi e Milano, anche a Monza».

E per quanto riguarda le acque?

«Regione Lombardia è stata coinvolta, a partire dal 2009, in tre procedure di infrazione per la violazione della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Sono attualmente attive tre procedure: la prima avviata nel 2009 (PI 2009/2034), la seconda nel 2014 (PI 2014/2059) e la terza nel 2017 (PI 2017/2181). La prima si può dire conclusa. La seconda e la terza invece presentano ancora rispettivamente 28 e 35 agglomerati in infrazione in gran parte nel bresciano. Il costo totale stimato delle opere necessarie per uscire dalla procedura PI 2014/2059 non ancora completate è pari a 292 milioni di euro. Mentre per la procedura di infrazione 2017/2181 il costo stimato per le opere necessarie non ancora completate, per adeguare i 35 agglomerati problematici, è pari a circa 178 milioni di euro. Cifre da capogiro che interessano molto la provincia di Brescia ma toccano, a macchia di leopardo, un po' tutta la Lombardia».

Che dire del consumo di suolo?

«Il dato più preoccupante è quello relativo alla tendenza: il consumo di suolo in Lombardia è più che raddoppiato, passando dai 401 ettari misurati come incremento di superfici cementificate nel 2016 rispetto al 2015, ai 908 misurati nel 2022 in rapporto al 2021. Sottraia-



Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia

Occorre passare dalle parole ai fatti e costruire con le nuove generazioni un patto per andare verso politiche di adattamento e mitigazione, soprattutto nelle città. Ma bisogna fare in fretta

mo suolo all'agricoltura in modo particolare vicino alle grandi arterie stradali per costruire poli logistici e data center. Tre temi importanti, aria, acqua e suolo, non rinnovabili, necessari per la nostra vita sulla terra, da tutelare e salvaguardare. In questo senso, la provincia di Monza Brianza, grazie anche all'azione dell'Agenzia Innova21 (associazione costituita da Pubbliche amministrazioni e soggetti no profit nella promozione e nella realizzazione di progetti per

lo sviluppo sostenibile nel territorio della Brianza Ovest, ndr), riesce a mettere a terra qualche risposta attraverso l'azione coordinata delle Amministrazioni comunali. Non ultimo, con il convegno "La Brianza Cambia Clima" in cui è stato messo al centro come affrontano le città e i cittadini il cambiamento climatico».

In questi anni la coscienza ambientale come è cambiata?

«Viviamo anni particolarmente intensi ed estremi. La pandemia

del 2020, la guerra sul fronte ucraino, l'attacco terroristico di Hamas e la risposta senza fine di Israele, l'instabilità politica generale legata all'accaparramento delle risorse occupando le energie, generano un clima di sfiducia e di ansia. La ricerca della pace sempre più difficile, in assenza di reali mediazioni e mediatori. In questo contesto occuparsi di ambiente o semplicemente porre le questioni ambientali al centro della vita di ognuno e dell'agenda della politica diventa sempre più difficile. Ci sono parole che sono entrate nel lessico quotidiano, come cambiamento climatico, a cui spesso, come cittadini, non sappiamo dare una risposta in termini di cambiamento di stili di vita o di azioni green. Certo è che la preoccupazione, soprattutto per un "clima impazzito", è ormai al centro delle paure degli italiani. Unitamente all'eco-ansia che, soprattutto i giovani, si trovano a fronteggiare. E' indubbio il salto in consapevolezza fatto in questi anni, ora occorre passare dalle parole ai fatti e costruire con le nuove generazioni un patto per andare verso politiche di adattamento e mitigazione, soprattutto nelle città. Ma occorre fare in fretta».

Tutela dell'ambiente ed economia: un binomio possibile? La domanda sorge in quanto, se la transizione ecologia mette d'accordo tutti sulla carta, poi nei fatti le polemiche non mancano mai riguardo ai costi...

«Ambiente ed economia sono due dei tre pilastri della sostenibilità ambientale. L'altro è il sociale unito al cambiamento culturale. Quindi sì, tutela dell'ambiente e sviluppo economico possono stringere un'alleanza per fermare la crisi climatica in corso. Molte aziende già lo stanno facendo gestendo meglio gli scarti di lavorazione, risparmiando energia e investendo sulle rinnovabili, depurando le acque se usate per i processi industriali, abbassando le emissioni in atmosfera, sostenendo il benessere dei lavoratori. Insomma assumendosi una responsabilità diretta oltre i confini dell'azienda e investendo per il bene comune».